LEGISLATURA XXIII — 1ªSESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1909

portata come uno di questi ottomila sindaci del Regno.

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia e dei culti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia e dei culti. Non seguirò l'onorevole Ciccotti nei vari argomenti, che egli ha ripetutamente toccato. Ma debbo insistere nel rettificare l'opinione, che mi attribuisce. Io non mi sono mai sognato di negare che sulla base di una denunzia giornalistica, sulla base di una denunzia persino anonima che pure è la forma più ignobile per arrivare all'autorità giudiziaria, il pubblico ministero possa e, in certi casi, debba anche agire.

Nego bensì quest'altra affermazione, che cioè basti una denunzia giornalistica per determinare, come regola assoluta, un procedimento giudiziario.

CICCOTTI. Se ammette il principio, e fa poi delle eccezioni, resta aperto il campo a tutti gli arbitri!

PRESIDENTE. Ma, onoravole Ciccotti! ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia e dei culti. Bisogna valutare caso per caso se il pubblico ministero, nel ritenere attendibile la denunzia, sia incorso o no in un atto di leggerezza. In ciò consiste la responsabilità del funzionario. Ma se per ogni denunzia giornalistica si dovessero perseguire giudiziariamente i cittadini, io non so dove se ne andrebbero la libertà, la tranquillità, la dignità dei cittadini... (Interruzione).

PRESIDENTE. Ma, onorevole Ciccotti, la prego di non interrompere.

ORLANDO V. E., ministro di grazia, giustizia e dei culti. ...a proposito del caso presente... (Interruzione del deputato Ciccotti).

Mi ascolti, ella che è così loico, ella che non è giurista ma che meriterebbe di esserlo! (Si ride) In questo caso la questione di principio era assorbita dalle condizioni speciali; ed io le ho detto, quantunque non abbia avuto fortuna, che nel caso speciale l'autorità giudiziaria ha avuto occasione e modo di occuparsi di questo argomento.

CICCOTTI. Ma quando? Dopo la presentazione della mia interrogazione.

ORLANDO V. E., ministro di grazia, giustizia e dei culti. No, onorevole Ciccotti; ho qui una decisione della Camera di consiglio, che porta la data del 25 marzo, in cui, sia pure a proposito del giudizio d'oltraggio contro un pubblico funzionario. l'autorità giudiziaria si occupa dell'argomento. Doveva

dunque essa fare un bis in idem? No certamente. Ringrazio l'onorevole Ciccotti della misura che ha adoperata nel suo discorso, poichè egli non si è occupato del merito dei fatti...

CICCOTTI. Lo farò un'altra volta, se sarà il caso; in quanto occorra valutare la responsabilità politica del Governo!

PRESIDENTE. E allora presenti una interpellanza.

ORLANDO V. E., ministro di grazia, giustizia e dei culti. Nè altra volta, nè mai. Qui non si discutono quei fatti, i quali si discutono invece nelle aule giudiziarie.

Per dimostrarle che l'autorità giudiziaria di questo argomento si è occupata, le dirò questo: uno degli argomenti e delle accuse che si mettevano innanzi, fu che si era impedito agli elettori del Baccelli di entrare nella sala delle elezioni per la votazione del seggio provvisorio. Era questa un'accusa gravissima; ma il procuratore generale, nel suo rapporto, accerta che in quella sezione, in cui si diceva avvenuto l'incidente, votarono per il seggio provvisorio 217 elettori sopra circa 350 non solo, ma che la maggioranza del seggio fu guadagnata dai sostenitori del Baccelli. Mi spieghi dunque lei, onorevole Ciccotti, come mai, impedendosi agli elettori del Baccelli di entrare nella sala, questi riuscissero a guadagnare il seggio. (Si ride).

Non dico che chi faceva quell'accusa fosse in mala fede, ma ciò dimostra che la suggestione e la passione nella lotta elettorale fanno qualche volta sviare i giudizi. Torno a ripetere che l'autorità giudiziaria dell'argomento ebbe ad occuparsi e si occupò pure dell'arresto del signor Lanciotti e lo assolse, ritenendo che aveva bensì offeso il tenente dei carabinieri con le parole che aveva pronunziate, ma che, data la sua condizione di animo ed il suo eccitamento, non ci fosse il dolo. Questa è stata la conclusione dell'autorità giudiziaria ed ella, onorevole Ciccotti, non se ne deve lagnare.

CICCOTTI. Un colpo al cerchio e uno alla botte. È un giudizio di Salomone!

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia e dei culti. Comunque, tengo a dichiarare un'aitra volta che nel caso specifico l'autorità giudiziaria si è occupata di questo argomento...

CICCOTTI. Ma non in altri casi. (Rumori).

ORLANDO V. E., ministro di grazia, giustizia e dei culti. Anche negli altri casi. Siccome